

Politica

Renzi per il voto D'Alema pronto alla scissione Pd

L'ex premier rilancia sul fisco, chiude al Congresso anticipato ed è tentato dal blitz per anticipare le urne ad aprile. D'Alema lo avvisa: «Se forza la mano facciamo una lista che vale il 10 per cento». Senza Congresso e legge elettorale la minoranza pensa a un leader per unire tutta la sinistra: Emiliano in *pole*. I timori del Colle per l'ingovernabilità.

SERVIZI A PAGINA 8

Il segretario dem rilancia contro «i Dracula del fisco» e dice «no» al Congresso anticipato Colle in allerta

Renzi: basta meline, voto subito E D'Alema prepara la scissione

«Urne anche ad aprile». «Pronta una lista del 10%»

MARCO IASEVOLI

ROMA

C'è stato un momento della giornata di ieri in cui lo scontro tra Renzi e D'Alema è salito a livelli tali da far esprimere all'ex premier un pensiero inconfessabile e duro: «Voglio votare subito, ad aprile. Non mi faccio rosolare da loro...». Poi l'idea, la suggestione, deve aver allarmato così tanto Palazzo Chigi e il Colle da richiedere una frenata ufficiale, espressa nell'*e-news* serale del segretario dem: «Non mi interessano la legge elettorale e la data del voto. Sono cose che interessano agli addetti ai lavori che sognano un posto in Parlamento. Io voglio stare con gli italiani, non con gli addetti ai lavori».

La sensazione è che sono ore decisive per la legislatura. Ogni giorno che passa Renzi si sente più accerchiato e avverte il bisogno di sparigliare. Lo fa capire in mille modi attraverso i suoi fedelissimi alla Camera e al Senato: «Matteo vuole che il 13 febbraio la Direzione del Pd constati il fallimento delle trattative sulla legge elettorale e spinga Gentiloni a trarne le conseguenze». Un'accelerazione brusca, quasi brutale. Non è lo scenario di cui tante volte si è parlato tra Nazareno, Palazzo Chigi e Quirinale. È vero che

non bisogna piegarsi alla «melina» di chi vuole procrastinare le urne, ma è altrettanto vero che 15 giorni sono pochi per capire se si può realizzare quanto continua a dire instancabilmente Mattarella, ovvero il varo di una legge elettorale «coerente».

Difficile rintracciare la verità in giorni complicati. Renzi vorrebbe votare, ma non ha piena libertà di iniziativa politica. Anche il post sul suo nuovo blog è un mix tra lungo periodo e brevissimo termine: «Dobbiamo rottamare i "Dracula"», dice in riferimento ai «dirigenti di sinistra» che in passato hanno mostrato agli italiani il volto feroce del fisco. Lui, invece, è pronto a «ripartire» dalla riduzione Irpef e a proseguire sulla strada della *compliance* fiscale che ha portato al rientro di 17 miliardi di soldi evasi, record per il Paese.

Un evidente assalto a D'Alema e alla dirigenza di centrosinistra della stagione ulivista. Ma in questa fase ci vuole ben altro per far retrocedere l'ex "leader maximo". Che va in tivvù da Bianca Berlinguer e, annusata la voglia di voto immediato di Renzi, alza il livello della "minaccia": «Se Renzi volesse sbaraccare tutto e chiedesse le dimissioni di Gentiloni, senza cambiare la legge elettorale, la reazione sarebbe una nuova lista della sinistra in Italia che supererebbe certamente il 10 per cento dei voti». Una stima con-

fermata da alcuni sondaggisti per *Porta a porta*, rilevazioni che tra l'altro confermano come in questo momento nessuno - né il Pd né Grillo né il centrodestra unito - sia vicino al 40 per cento che serve per prendere il premio di maggioranza alla Camera. Il dibattito procede dunque a folate di rabbia e ripensamenti dovuti alla prospettiva dell'ingovernabilità totale del Paese.

La giornata era iniziata con il governatore pugliese Emiliano che reclamava il Congresso anticipato anche in caso di voto a giugno, e con l'intera sinistra dem pronta a muoversi in questa direzione. A tale richiesta Orfini aveva sbarrato le porte. Anche Renzi, in serata, dice no: «All'Assemblea del 18 dicembre mi hanno detto "niente congresso straordinario" e io rispetto le regole del partito». Quindi non ci sarà nessuna conta interna al Pd, e ciò chiude le porte anche ai timidi tentativi di Bersani e Speranza di riaprire un dialogo con la maggioranza renziana.

Nel fuoco incrociato tra Renzi e D'Alema finisce anche Gentiloni, proprio mentre il premier è nel mezzo della complicatissima trattativa con Bruxelles: «Risponde a Matteo e non ai cittadini», accusa D'Alema. L'ex ministro degli Esteri non replica. Renzi, invece, ribatte agitando lo spauracchio delle urne ad aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hanno detto



SPERANZA (PD)

«Gli avversari sono a destra ma Matteo ci dia risposte»

«Il centrosinistra deve essere unito, perché l'avversario sono le nuove destre, ma nel Pd leadership e progetto politico devono essere contendibile»



LUPI (NCD)

«Pd è in eterno congresso Prima la legge, poi il voto»

«Dobbiamo fare in due mesi una buona legge elettorale: premio di maggioranza a chi, lista o coalizione, arriva primo. Basta con l'eterno congresso del Pd»



DAMIANO (PD)

«Renzi va a sbattere di nuovo Gentiloni ok, come Prodi»

«Il "Renzi 2" dovrebbe essere diverso dal "Renzi 1", ma non mi pare. Servirebbe più uno alla Prodi. Anche uno alla Gentiloni, che dialoga molto»

LA GALASSIA DEM



Il segretario del Pd Matteo Renzi

(Ansa)

